

# PAROLA CHE FORMA

## LA VOCAZIONE DI GEREMIA

### Le mie parole sulla tua bocca

Formazione è una parola che sentiamo continuamente ripetere, troppo spesso legata ad una professione, ad un percorso scolastico, agli studi universitari. Ma purtroppo non basta!

La prima scuola a cui siamo chiamati a formarci è quella dell'essere "sufficientemente umani", "buoni uomini, onesti cittadini". Prima di essere dei professionisti, siamo chiamati ad essere uomini: questo dovrebbe definirci! Dio è entrato nella storia, si è fatto uomo proprio per rendere più umana l'umanità, renderci persone e non individui. E il profeta, come uomo della Parola, è chiamato a formarsi come uomo, autentico e non di facciata, capace di dire la verità, non ciò che fa più comodo.

## A tu x tu con Dio

### PROPOSTE DI ATTIVAZIONE

#### • Bibbia

##### Dal libro di Geremia (1, 4-10)

*Mi fu rivolta questa parola del Signore:*

*«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto,  
prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato;  
ti ho stabilito profeta delle nazioni».  
Risposi: «Ahimè, Signore Dio!  
Ecco, io non so parlare, perché sono giovane».  
Ma il Signore mi disse: «Non dire: «Sono giovane».  
Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò  
e dirai tutto quello che io ti ordinerò.  
Non aver paura di fronte a loro,*

*perché io sono con te per proteggerti».*

*Oracolo del Signore.*

*Il Signore stese la mano*

*e mi toccò la bocca,*

*e il Signore mi disse:*

*«Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca.*

*Vedi, oggi ti do autorità*

*sopra le nazioni e sopra i regni*

*per sradicare e demolire,*

*per distruggere e abbattere,*

*per edificare e piantare».*

## **Breve commento al brano ascoltato**

*(Si può leggere personalmente oppure chiedere a un giovane di leggere ad alta voce per tutti)*

Qui abbiamo a che fare con la vocazione del profeta Geremia, un giovane appartenente ad una famiglia di sacerdoti, ruolo che si trasmetteva per via ereditaria. Per questa ragione, Geremia poteva immaginarsi una vita "scontata", prevedibile al servizio del culto, invece viene chiamato profeta, uomo della Parola. È chiamato ad una vocazione più scomoda, che lo impegnerà seriamente per e con la vita chiedendo autenticità per sé e per il proprio dire.

La Parola che raggiunge Geremia è un evento, è qualcosa che gli succede dentro: sente la voce di Dio che

gli parla, che pre un dialogo con lui. Cercare la propria vocazione, non semplicemente una professione come poteva essere quella del sacerdote per Geremia, significa cercare di capire la risposta da dare a un Dio che vuole dialogare con noi.

Fondamentale sarà la capacità di lasciarsi plasmare dalla Parola ascoltata, non solo per Geremia, ma per ciascuno, lasciando che la vita si impregni di Dio e la Parola costruisca cose buone dentro di sé. E tramite ciascuno costruisca bontà e ricerca di autenticità anche negli altri. Non una volta per tutte, ma ogni giorno, con la promessa che Dio non lascia soli. Il cammino con il Signore è in compagnia: *"io sono con te per proteggerti"*.

---

## **Risonanze della Parola**

*Rileggiamo ora personalmente e in silenzio la vocazione di Davide. Sottolineiamo nel brano la parola, l'espressione o la frase che più ci ha colpito e domandiamoci che cosa questa Parola sta dicendo alla nostra vita, proprio oggi, in questo particolare momento della nostra storia:*

**> di cosa sono capaci le mie parole?**

**> da chi mi sento formato? Da chi mi lascio formare?**

---

## **• Spiritualità**

### **Da "Azione fucina" di Aldo Moro, 1940**

"Occorre fare un cristianesimo umano; occorre che il cristianesimo parli attraverso noi un linguaggio umano, dica parole che vengano da uomini e che vadano a uomini, con una fondamentale salda fiducia nella verità dell'umanità appunto. [...] C'è un umanesimo cristiano e un umanesimo non cristiano; noi dobbiamo vivere e far vivere un umanesimo cristiano.

Ma il Cristianesimo non può esaurirsi nell'eroismo dell'azione: per restare fedele a sé stesso, per adempiere proprio anzi la sua funzione di fronte a questo secolo, bisogna che affermi l'altro eroismo che questo prepara: l'eroismo della conquista interiore delle idee, della adesione amorosa a esse, della fede che le pone come valori supremi e valori tali, che debbono essere realizzati."

---

### **Domande per la riflessione e la condivisione:**

**> le mie azioni e le mie parole sono capaci di testimonianza cristiana?**

**> quanto e come formo alla scuola del Signore?**

**> mi sento autorizzato a parlare di fede con gli altri?**

---

## Preghiera | Salmo 19

I cieli narrano la gloria di Dio,  
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

Il giorno al giorno ne affida il racconto  
e la notte alla notte ne tramette notizia.

Senza linguaggio, senza parole,  
senza che si oda la loro voce,

per tutta la terra si diffonde il loro annuncio  
e ai confini del mondo il loro messaggio.

Là pose una tenda per il sole  
che esce come sposo dalla stanza nuziale:  
esulta come un prode che percorre la via.

Sorge da un estremo del cielo  
e la sua orbita raggiunge l'altro estremo\_  
nulla si sottrae al suo calore.

La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è stabile,  
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,  
fanno gioire il cuore;  
il comando del Signore è limpido,  
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,  
rimane per sempre;  
i giudizi del Signore sono fedeli,  
sono tutti giusti,

più preziosi dell'oro,  
di molto oro fino,  
più dolci del miele  
e di un favo stillante.

Anche il tuo servo ne è illuminato,  
per chi li osserva è grande il profitto.

Le inavvertenze, chi le discerne?  
Assolvimi dai peccati nascosti.

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo  
perchè su di me non abbia potere;  
allora sarò irreprensibile,  
sarò puro da grave peccato.

Ti siano gradite le parole della mia bocca;  
davanti a te i pensieri del mio cuore,  
Signore, mia roccia e mio redentore.

***Se le proposte precedenti sono state utilizzate per vivere un momento di preghiera, concludiamo aprendo casualmente e personalmente la Bibbia.***

***Lasciamoci provocare dalla prima frase che leggeremo e impegniamoci a formarci alla scuola di questa Parola per la nostra vita.***

***Affidiamo a Maria la nostra settimana con un'Ave Maria.***

## A tu x tu con te stesso

*Seguendo le proposte, i testi e le suggestioni presenti in questa sezione e scegliendo quelle più adatte al gruppo e al cammino che si sta svolgendo insieme, lasciamoci guidare dalle seguenti domande, come un filo rosso per guardarsi dentro:*

---

> **che cosa mi spaventa maggiormente?**

> **quali parole entrano nel mio cuore?**

> **quali parole escono dalla mia bocca?**

> **che cosa fa di un uomo più uomo?**

---

## PROPOSTE DI ATTIVAZIONE

### ANIMAZIONE

#### PAROLE COME PONTI

La parola dà forma e consistenza alle nostre relazioni. Mettere a tema la comunicazione ci permette di capire quanto le relazioni dipendano dalla nostra comunicazione. Geremia non se l'aspettava che il suo compito sarebbe dipeso proprio dal suo modo di fare uso della parola, e spesso neanche noi siamo pronti e capaci a esprimere a parole quello che ci abita il cuore.

A partire dai dieci principi sulla comunicazione enunciati nel libretto *"Parole come ponti"* di Francesco Muzzairelli (che segue nella sezione "Letteratura"), verifica la tua capacità comunicativa e avvia un confronto con i tuoi compagni.

---

### LETTERATURA / BRANO PER ANIMAZIONE

1. Tu hai il diritto di essere ascoltato, io non ho il dovere di essere d'accordo con te. Io ho il diritto di essere ascoltato, tu non hai il dovere di essere d'accordo con me. Ciò posto, confrontiamoci.
2. Si può, quasi sempre, almeno in parte, rinunciare a quello che si desidera al fine di spostarsi da una posizione estrema a una di compromesso, non necessariamente equidistante tra le parti.
3. Il passato non ritorna, né si può cambiare. Il futuro non è scritto. La frustrazione esiste. Non sempre le cose vanno nella direzione voluta.
4. Non supporre nulla.
5. Non prendere nulla in modo personale.
6. Sii impeccabile con la parola.
7. Quando sbagli, riconosci subito: «Sono stato io, ho sbagliato, mi dispiace e chiedo scusa».

8. Accetta la diversità dell'altro rinunciando a volerlo cambiare a tutti i costi.

9. Tutti noi abbiamo il diritto a non desiderare una buona relazione con qualcuno e a uscirne.

Il principio 1 ci educa alla democrazia della relazione e a un approccio sereno: tu hai il diritto di dire la tua, io non ti interrompo e non mi sento in dovere di essere compiacente; a mia volta ti dirò la mia e, certamente, non pretenderò il tuo accordo. È con questa premessa che poi ci confronteremo tramite un dialogo.

Il principio 2 ci invita all'impegno nella ricerca dell'integrazione: per quanta fatica possa costare, l'idea è cercare il punto di incontro nella distanza che ci separa. Non è detto che questo punto di incontro sia esattamente a metà: è importante non pretendere la simmetria a tutti i costi, è infantile e spesso non realizzabile.

Il principio 3 ci aiuta a tenere i piedi per terra, a vivere il presente, a mettere in conto la sconfitta e a dare alle cose la giusta dimensione. Anche se al nostro ego dispiace, dobbiamo accettare di non essere al

centro della vita del nostro prossimo e di non averle tutte vinte.

Il principio 4 ci ricorda di non dare nulla per scontato, perché non tutti diamo lo stesso valore alle cose perché abbiamo modalità diverse per esprimerci e perché le cose con il tempo possono cambiare. Le supposizioni e le interpretazioni sono pericolose, meglio verificare. Supporre che gli altri sappiano ciò che pensiamo e che perciò sia necessario spiegarsi, è un errore.

Il principio 5, forse il più sfidante, è fondamentale per non dimenticare che quanto le persone esprimono all'esterno è una rappresentazione del loro vissuto interno; è come se stessero parlando di sé ad alta voce con noi. Niente di più. Lasciamo loro la responsabilità del proprio mondo interiore.

Il principio 6 esprime come il modo di usare il linguaggio verbale sia cruciale per la qualità e l'esito delle nostre relazioni. Può apparire ovvio, ma è facilissimo dimenticarselo e combinare guai.

Il principio 7 sottolinea come tanti conflitti devastanti nascano e crescano in seguito a negazioni, difese e giustificazioni. Non sopportiamo di essere presi in giro e passare da fessi, mentre ammettiamo gli errori, soprattutto se tempestivamente comunicati.

Il principio 8 ci invita a risparmiare fatica, rabbia e delusione: le diversità da sempre esistono; le persone cambiano solo se ne hanno ferma intenzione, non perché lo vogliamo noi.

Infine, il principio 9 evidenzia che intrattenere (buone) relazioni con tutti non è obbligatorio; è questione di libertà di scelta e di rispetto reciproco.

---

### **Domande per la riflessione e la condivisione:**

- > **Quale ti sembra il punto di forza di questi principi?**
  - > **Ti senti soddisfatto del tuo modo di esprimerti?**
  - > **Come pensi di poter migliorare nella tua comunicazione?**
  - > **Ricordi una particolare situazione in cui la comunicazione è stata per complicata?**
  - > **Cosa manca a questi principi che sono finalizzati a rendere le parole non dei muri ma dei ponti?**
  - > **In quale di questi principi senti di poterti impegnare nelle prossime settimane?**
- 

## **LETTERATURA/ PARTE 2**

### **Prima di tutto l'uomo di Nazim Hikmet**

*(Poeta, drammaturgo e scrittore turco naturalizzato polacco. Definito "comunista romantico" o "rivoluzionario romantico", è considerato uno dei più importanti poeti turchi dell'epoca moderna. Nasce a Salonicco nel 1902 e muore a Mosca nel 1963.)*

Non vivere su questa terra  
come un estraneo  
e come un vagabondo sognatore.

Vivi in questo mondo  
come nella casa di tuo padre:  
credi al grano, alla terra, al mare,  
ma prima di tutto credi all'uomo.

Ama le nuvole, le macchine, i libri,  
ma prima di tutto ama l'uomo.  
Senti la tristezza del ramo che secca,  
dell'astro che si spegne,

dell'animale ferito che rantola,  
ma prima di tutto senti la tristezza  
e il dolore dell'uomo.

Ti diano gioia  
tutti i beni della terra:  
l'ombra e la luce ti diano gioia,  
le quattro stagioni ti diano gioia,  
ma soprattutto, a piene mani,  
ti dia gioia l'uomo!

---

***Domanda per la riflessione e la condivisione:***

**> Che cosa vuol dire concretamente mettere al primo posto l'uomo?**

**> Credere nel grano, nella terra, nel mare, nell'uomo... e io in cosa credo?**

---

## MUSICA

### Ora di Jovanotti

*(Disponibile su Youtube, semplicemente digitando titolo e autore)*

Dicono che è vero che quando si muore poi non ci si vede più  
dicono che è vero che ogni grande amore naufraga la sera davanti alla tv  
dicono che è vero che ad ogni speranza corrisponde stessa quantità di delusione  
dicono che è vero sì ma anche fosse vero non sarebbe giustificazione  
per non farlo più, per non farlo più  
ora

dicono che è vero che quando si nasce

sta già tutto scritto dentro ad uno schema  
dicono che è vero che c'è solo un modo per risolvere un problema  
dicono che è vero che ad ogni entusiasmo

corrisponde stessa quantità di frustrazione  
dicono che è vero sì ma anche fosse vero

non sarebbe giustificazione per non farlo più, per non farlo più  
ora

non c'è montagna più alta di quella che non scalerò  
non c'è scommessa più persa di quella che non giocherò  
ora

dicono che è vero che ogni sognatore diventerà cinico invecchiando  
dicono che è vero che noi siamo fermi è il panorama che si sta muovendo  
dicono che è vero che per ogni slancio tornerà una mortificazione  
dicono che è vero sì ma anche fosse vero non sarebbe giustificazione  
per non farlo più, per non farlo più, ora

non c'è montagna più alta di quella che non scalerò  
non c'è scommessa più persa di quella che non giocherò  
ora

---

**Domanda per la riflessione e la condivisione:**

> **Dicono, dicono, dicono... e io cosa dico?**

> **Quali parole danno forma al mio mondo, al mio futuro, alla mia vita?**

---

## FILM



### L'ORA PIÙ BUIA

di Joe Wright, Gran Bretagna 2017, 125'

#### Introduzione

Pochi giorni dopo la sua elezione a Primo Ministro, Churchill deve affrontare una scelta epocale: l'armistizio con la Germania o la resistenza in nome degli ideali, della libertà e dell'autonomia di una nazione. Quando l'invasione nazista sembra imminente, la gente è sfiduciata, il re è scettico ed il suo stesso partito è contro di lui, Churchill dovrà unire una nazione e tentare di cambiare la storia, con la forza della sua persona e della sua parola, anche scomoda.

*“Churchill parlò alla sua nazione il più duro linguaggio, che mai uno statista abbia parlato a una nazione in guerra. Neppure per un istante permise che il popolo inglese si facesse illusioni o si cullasse in facili speranze. «Sangue, fatiche, lacrime e sudore»: niente altro promise. Ma con quel suo duro virile spietato linguaggio risvegliò virtù sopite e diede alla vecchia Inghilterra un'anima nuova.” (Corriere della Sera, La luce che si è spenta, 25 gennaio 1965)*

## **Presentazione del film**

Gran Bretagna, 1940. È una stagione cupa quella che si annuncia sull'Europa, piegata dall'avanzata nazista e dalle mire espansionistiche e folli di Adolf Hitler. Il Belgio è caduto, la Francia è stremata e l'esercito inglese è intrappolato sulla spiaggia di Dunkirk. Dopo l'invasione della Norvegia e l'evidente spregio della Germania per i patti sottoscritti con le nazioni europee, la camera chiede le dimissioni a gran voce di Neville Chamberlain, Primo Ministro incapace di gestire l'emergenza e di guidare un governo di larghe intese. A succedergli è Winston Churchill, con buona pace di re Giorgio VI e del Partito Conservatore che lo designa per soddisfare i Laburisti. Sprezzante degli stolti vicini e deciso a resistere al nemico lontano, Churchill prende il comando del Paese e lo guida a suon di parole fuori dall'ora più buia e verso la vittoria a venire.

Dietro a un trucco che non impedisce l'evoluzione del suo personaggio, si riconosce lo sguardo di Gary

Oldman. Non c'è misura scenica che possa sopraffare o solo ridurre la sua centralità. Joe Wright mette la regia al servizio di quell'adesione istintiva ed energica, che abita un tempo pieno di angoli bui. Davanti al ritiro inglorioso della Gran Bretagna dall'Europa, il regista oppone il ritratto dell'uomo che ha contribuito a salvarla in una primavera nemmeno troppo lontana. Il film ripassa una pagina drammatica della sua Storia, un intervallo delicato in cui il nemico muoveva dall'esterno e dall'interno attraverso l'impassibilità maligna di Lord Halifax, che si batteva per patteggiare coi nazisti e minare la posizione parlamentare di Churchill.

Affascinante come il suo protagonista, il film immagina una corsa in metropolitana del Primo Ministro che infila un binario trasversale di soggetti inglesi umani e appassionanti, scuotendo la vicenda dalle 'fondamenta' prima di risalire e riprendersi il Paese e l'Europa.

***Se non si volesse guardare tutto il film, ci si può limitare alla scena che segue come significativa per avviare una riflessione e condivisione con il gruppo:***

### **SCENA 18**

***Discorso di Churchill al governo britannico (da 1h40'23" a 1h45'48")***

---

***Domande per la riflessione e la condivisione:***

**> Quali parole ritengo autorevoli oggi?**

**> Chi definirei profeta del nostro tempo?**

---



# ARTE

## Portale della Natività, Sagrada Familia, Barcellona



La Sagrada Família a Barcellona è una struttura imponente e costantemente in fieri, disegnata e realizzata da Gaudì fino al giorno in cui vi trovò la morte, nel cantiere a cui lui stesso aveva dato vita. Soffermiamoci per un momento a osservare il Portale della Natività, e in particolare sforziamoci a distinguere gli angeli raffigurati. Troveremo degli angeli all'opera, intenti a suonare strumenti musicali. Avvicinando sempre più lo sguardo all'angelo situato a destra, noteremo che l'arpa che le sue mani sottili sono impegnate a pizzicare è senza corde. Una svista? Un errore? Un dettaglio da completare? Ebbene, l'assenza è voluta. L'osservatore, il turista, il fedele è chiamato a partecipare, a divenire anche egli un po' autore dell'opera in cui si immerge. Con l'immaginazione sarà facile dotare l'arpa delle corde sottili che le mancano e che le mani sinuose stanno tuttora percuotendo. Il passo lo deve fare lo spettatore: non tutto spetta all'artista. Lo scalpello non si è dimenticato, piuttosto lascia spazio a te. Così avviene nella comunicazione, così avviene nella relazione, così avviene quando Dio guarda alla nostra vita e alla nostra persona: qualcuno ci avvia alla vita, ma sta a noi accorgerci che l'uomo è incompleto. Abbiamo la nostra parte da compiere per completare l'opera, in un dialogo continuo con l'altro.

---

***Domande per la riflessione e la condivisione:***

**> mi concedo dei momenti di dialogo con Dio nella mia quotidianità?**

**> quali dialoghi costruisco con gli altri? Con quali altri?**

---

# A tu x tu con l'altro

Leggiamo quanto segue e scegliamo se e come utilizzare i testi con il gruppo. Queste parole desiderano essere provocazione ulteriore per la riflessione e la condivisione. Possiamo anche privilegiare testimonianze dirette di giovani e/o adulti che si confrontano quotidianamente con la "Parola che forma".

## • Storia di vita vissuta

### Tutto l'umano di don Claudio Stercal

Il 1 gennaio 1952, Jules Monchanin (1895-1957) – sacerdote lionese trasferitosi nel 1939 nella diocesi di Tiruchirappalli, nell'India meridionale, per dedicarsi al dialogo tra cristianesimo e induismo – scrive a Carmelle Dosse-Favre (1908-2004) – filosofa, amica e collaboratrice, più nota con lo pseudonimo Claire Lucques – e condivide con lei una delle riflessioni che aveva maturato nella sua innovativa esperienza:

«Finché tutto l'umano non sarà riunito nella Chiesa, la Chiesa sarà soltanto adolescente: essa deve crescere»

(J. Monchanin, *Lettres inédites a Carmelle Dosse [Claire Lucques]*, in «Choisir» 33-34 [1962], p. 17).

L'espressione si colloca bene all'interno della vicenda personale di Jules Monchanin: molto attento a tutti i valori umani, anche al di fuori della Chiesa; consapevole che nella Chiesa essi potrebbero trovare un'eccezionale sintesi; criticato, talvolta, per l'impegno, ritenuto eccessivo, nel dialogo interreligioso.

La riflessione di Monchanin, però, si applica bene all'intera vita della chiesa e alla nostra. Perché è sempre importante rimanere aperti a tutto ciò che è autenticamente umano. Per conoscerlo, coltivarlo e metterlo a frutto nell'esperienza personale.

Al contrario, non mancano attorno a noi atteggiamenti che, non senza motivo, potrebbero essere definiti "adolescenti": la paura del confronto, la pigrizia nell'aprirsi agli altri, la fretta nell'esprimere giudizi, la presunzione di sapere già tutto, la difesa a oltranza delle proprie posizioni... Atteggiamenti che certamente non caratterizzano la "maturità". Né quella della Chiesa, né la nostra. Decisivo, allora, impegnarsi a crescere. Come, ormai quasi duemila anni fa, l'evangelista Luca riconobbe anche nell'esperienza di Gesù, uno che "le cose le sapeva bene": «Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. [...] Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,40.52).

Non si fermò all'adolescenza, ma crebbe. Sino a "riunire in sé tutto l'umano".

---

### Domande per la riflessione e la condivisione:

> Quali parole potresti utilizzare per descrivere la Chiesa? A quale livello di maturità la collochi?

> Quale e quanto umano è contenuto in essa?

> Nella Chiesa ho trovato uno spazio "parlante" per me, giovane?

---

## Echi dal pellegrinaggio

Dei primi cristiani si diceva: “Guardate come si amano”. Perché la gente vedeva la testimonianza.

Sapevano ascoltare, e poi vivevano come dice il Vangelo. Essere cristiano non è uno status della vita, uno status qualificato: “Ti ringrazio, Signore, perché sono cristiano e non sono come gli altri che non credono in Te”. Vi piace questa preghiera? (Rispondono: no). Questa è la preghiera del fariseo, dell'ipocrita; così pregano gli ipocriti. “Ma, povera gente, non capisce nulla. Non sono andati alla catechesi, non sono andati in un collegio cattolico, non sono andati all'università cattolica ... ma, sono povera gente ...”: questo è cristiano? E' cristiano o no? (Rispondono: no) No! Questo scandalizza! Questo è peccato. “Ti ringrazio, Signore, perché non sono come gli altri: io vado a Messa la domenica, io faccio questo, io ho una vita ordinata, mi confesso, non sono come gli altri ...”. Questo è cristiano? (Rispondono: no) No. Dobbiamo scegliere la testimonianza. Una volta, in un pranzo con i giovani, a Cracovia, un giovane m'ha detto: “Io ho un problema, all'università, perché ho un compagno che è agnostico. Mi dica, Padre, cosa devo dire a questo compagno agnostico per fargli capire che la nostra è la vera religione?”. Io ho detto: “Caro, l'ultima cosa che tu devi fare è dirgli qualcosa. Incomincia a vivere come cristiano, e sarà lui a domandarti perché vivi così”.

*Papa Francesco, Veglia di preghiera con i giovani italiani al Circo Massimo, 11 agosto 2018*

Tommaso cammina seguendo Gesù fino ai confini della terra. Va verso i confini della terra. Perché la missione è sempre ai confini della terra, anche se non ci dovessimo spostare di un passo. Missionario è non rimanere chiusi come siamo spesso tentati di fare, è andare ai confini, dove non sembra esserci spazio per la speranza. Il Vangelo è capace di arrivare dove non sembra che sia più posto.

Tommaso è partito ed era un uomo come tutto e come lo siamo noi. Ha compiuto il suo viaggio e alla fine è santo. Che cosa vuol dire? Non lasciamoci imbrogliare dal fatto che per essere santi bisogna essere perfetti e che si è perfetti se si è santi. Si è santi perché le persone possono riconoscere nella nostra umanità, a volte dimessa, un segno di Dio. Non siamo santi perché siamo bravi, ma perché nella nostra piccolezza lasciamo entrare Dio.

*Vescovo Francesco, Santa Messa a Ortona, Il cammino di San Tommaso*

## Voce al Sinodo

La fede «non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita. Essa fa scoprire una grande chiamata, la vocazione all'amore, e assicura che quest'amore è affidabile, che vale la pena di consegnarsi ad esso, perché il suo fondamento si trova nella fedeltà di Dio, più forte di ogni nostra fragilità» (Lumen fidei, 53). Questa fede «diventa luce per illuminare tutti i rapporti sociali», contribuendo a «costruire la fraternità universale» tra gli uomini e le donne di ogni tempo (ibid., 54).

La Bibbia presenta numerosi racconti di vocazione e di risposta di giovani. Alla luce della fede, essi prendono gradualmente coscienza del progetto di amore appassionato che Dio ha per ciascuno. È questa l'intenzione di ogni azione di Dio, fin dalla creazione del

mondo come luogo «buono», capace di accogliere la vita, e offerto in dono come ordito di relazioni a cui affidarsi.

Credere significa mettersi in ascolto dello Spirito e in dialogo con la Parola che è via, verità e vita (cfr. Gv 14,6) con tutta la propria intelligenza e affettività, imparare a darle fiducia “incarnandola” nella concretezza del quotidiano, nei momenti in cui la croce si fa vicina e in quelli in cui si sperimenta la gioia di fronte ai segni di risurrezione, proprio come ha fatto il “discepolo amato”. È questa la sfida che interpella la comunità cristiana e ogni singolo credente.

*Documento preparatorio al Sinodo, Fede e vocazione*

Una Conferenza Episcopale afferma: "Sappiamo che il successo non viene da noi stessi, ma da Dio e per questo cerchiamo di mostrare ai giovani che la preghiera è una leva che cambia il mondo". In un tempo di confusione, molti giovani si rendono conto che solo la preghiera, il silenzio e la contemplazione offrono il giusto orizzonte di trascendenza entro cui poter maturare scelte autentiche. Percepiscono che solo al cospetto di Dio si può prendere posizione con verità e affermano che "il silenzio è il luogo dove possiamo ascoltare la voce di Dio e discernere la sua volontà su di noi" (RP 15).

*Instrumentum Laboris, n.183*

Nella preghiera, che talvolta può essere esperienza di "combattimento spirituale" (cfr. GE 159-165), si affina la propria sensibilità allo Spirito, ci si educa alla capacità di intendere i segni dei tempi e si attinge la forza di agire in modo che il Vangelo possa incarnarsi di nuovo oggi. Nella cura della vita spirituale si gusta la fede come felice relazione personale con Gesù e come dono di cui essergli grati. Non per nulla la vita contemplativa suscita ammirazione e stima tra i giovani. È quindi evidente che nella qualità spirituale della vita della comunità risiedono grandi opportunità per avvicinare i giovani alla fede e alla Chiesa e nell'accompagnarli nel loro discernimento spirituale.

*Instrumentum Laboris, n.184*

